



Anne V. - N. 415

Napoli, Domenica 8 Febbraio 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 5,00
Semestre 3,00
Trimestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

Il Gruppo Consiliare socialista è convocato per oggi alle ore 13 nelle sale della Sezione.

Conferenza

Questa sera, alle ore venti, nel Salone della Propaganda (Piazza Cavour, 8) il compagno avv. Domenico Majolo terrà una conferenza sul Contratto di lavoro. I biglietti si ritirano presso la Propaganda e presso la Libreria Socialista (Baglivo Uries).

Degenerazione Universitaria

Tra la vile acquiescenza dei giornali soliti a protestare ed indignarsi per la rottura di qualche vetro o per il pentolino di una guardia saltato in una dimostrazione popolare, e tra l'acquiescenza fiacca delle autorità, si svolgono, anche quest'anno, i soliti, periodici disordini universitari.

Noi, che non possiamo esser sospetti di mancanza del rispetto alla libertà, o alla giusta tutela dei diritti di ogni classe di cittadini, ma che, al tempo stesso, sentiamo profondo il dovere di dire ad ognuno il nostro pensiero, senza falsi criteri di opportunità, e senza calcolare se la verità manifestata attirerà su noi simpatie o odii, dobbiamo oggi manifestare tutta la indignazione nostra per i prostituenti bacchanali annui, ai quali i nostri studenti credono lecito abbandonarsi.

E, prima di tutto, essi hanno torto, anche nelle loro richieste. Questi figli della borghesia, che vogliono farsi pagare, con le imposte sul sudore e sulla fame, dalla povera gente la laurea non guadagnata con lo studio, non hanno e non possono avere la nostra simpatia.

Ma più infelicitamente gretti ed egoistici sono i motivi che determinano oggi, in Napoli, le chiassate dei nostri studenti. Non è più un interesse di classe, o se lo è, è un interesse di classe zoologica, quello degli orecchiuti quadrupedi che in due sessioni di esami non giungono a strappare un'approvazione.

E la degenerazione della psiche di questi giovani, che pure dovrebbero rappresentare alcune fra le energie che dovranno preparare l'avvenire del paese nostro, è tale, da mostrare in essi la gente che tornerà in paese a brigar sporcamente nella vita locale, a vivere della fame altrui, a far da strozzini e da manipolatori di elezioni. Questo, e non altro, si preparano ad essere.

L'odio ai libri si manifesta in essi con il tentativo di incendio, lì, a pochi passi dalla biblioteca, il nessun senso di dignità e di pietà umana con l'oltraggio vile ai cadaveri della povera gente morta all'ospedale, la cui carne è ridotta a servir di proiettili nelle mani di chi non rispetta più nemmeno la santità della morte.

Noi non siamo dei quietisti. Ammettiamo che la scuola ha bisogno di tranquillità e di ordine, ma ammettiamo pure che talvolta vi sono interessi sociali e generali superiori a quelli della scuola. In questi casi, ed è umano ed è giusto, allo studente si sostituisce l'uomo ed il cittadino. E noi non sapremmo mai elevare una voce che non fosse di ammirazione e di solidarietà, per agitazioni simili. E l'Università di Napoli ne ricorda parecchie, da quella di protesta contro i primi giudizi dei Tribunali militari, nel 1894, a quella per l'uccisione dei popolani milanesi del 1898, e, fra queste, le indimenticabili solenni dimostrazioni contro lo sciagurato governo che ci condusse ad Adua, in cui maestri insigni come il Colajanni, il Pantaleoni, il Nitti, unirono la voce loro a quella degli scolari, ed alta, solenne, per le vie di Napoli, fino alle autorità atterrite, passava la voce unanime della Università nostra.

Ma quanta differenza, da allora ad oggi! Oggi non una voce di protesta si leva, quando i massacratori dei contadini inermi vengono premiati e medagliati, e per una sessione di esami, da nulla giustificata, si rovina la scuola, si bruciano le cattedre, e si usano a proiettili d'ignobile guerra le membra martoriate della povera gente.

E da coloro stessi che tale oltraggio recano, con sovrana incoscienza, alla scuola ed a loro stessi, si proclama profanata la santità dell'ateneo, quando vi penetri dentro un poliziotto in borghese. Questa gente che non si commuove quando i più sacri diritti popolari vengono manomessi, reclama per sé la più illimitata licenza. A nessuna altra classe di cittadini, infatti, si lascerebbero commettere impunemente i vandalismi e le turpitudini a cui si abbandonano oggi i nostri studenti. Per molto meno, molte vite di operosi lavoratori sarebbero spezzate.

E', anche in fondo a questo, una mostruosa ingiustizia di classe. Noi non siamo semplicisti, e crediamo che sotto questa degenerazione della nostra scuola vi debbano essere delle ragioni profonde, e nell'ordinamento della scuola stessa, e, in campo più largo, nelle condizioni attuali del paese nostro e delle nostre classi dirigenti.

Ma di una cosa siamo convinti, ed è che a questo abbandonarsi continuo, da parte degli scolari, ad eccessi ingiustificati ed incivili, contribuisce molto la fiacchezza degli organi della pubblica opinione, che non osano giudicare, e dei preposti all'educazione pubblica che cedono alla violenza, quando non hanno già riconosciuto la giustizia di una richiesta.

In questa mala opera di acquiescenza noi non saremo compagni; e ci auguriamo che la nostra voce di severo e doveroso biasimo, rispondente al sentimento generale, non abbia a restare isolata.

ecl

Asinità strategiche

Dall'alto della prima colonna del giornale onesto (dicemmo il Corriere di Napoli di Margheri) abbiamo venerdì scorso udito sbraitare contro l'Avanti! e contro Ettore Ciccotti un tale che, con botanica balanza, si firma giglio.

Egli, in poco più di una colonna di prosa, crede di avere confutato la tagliente e vivace polemica antimilitarista (fatta alla stregua di dati statistici e di osservazioni dal vero e non di vane chiacchiere) dal nostro Avanti! e crede, con quattro stupide villanie, di avere abbattuto le deduzioni ciccottiane.

E siccome, in alcuni recenti articoli anche un autorevole giornale militare, tutt'altro che eterodosso, ha concluso analogamente alle affermazioni di parte nostra, le quali, pur non essendo come noi vorremmo radicali, contrastano apertamente coi suoi sogni di sanguinario forcaiolismo, lancia sassi in piccionaia e se la piglia anche con la gazzetta monarchica, somministrando a tutti delle lezioni di strategia che paiono dettate dal divertente colonnello della « donna Iwanita » di pornografica memoria.

Mandiamo l'espressione della riconoscenza a codesta caricatura di Moltke pel divertimento che ci ha procurato.

L'opera dei nostri rappresentanti

Al Parlamento

Nella seduta di venerdì il nostro amico Ettore Ciccotti, discutendosi alla Camera il progetto di legge sulla Istruzione Superiore, fra la più viva attenzione dei suoi colleghi, si dichiarò contrario al progetto stesso. Egli cominciò col notare come durante la laboriosa gestazione degli sgravi, vadano pullulando nuovi aggravi, per quanto si presentino sotto le più seducenti parvenze.

Disse di non poter secondare il concetto che la superiore cultura nazionale debba essere posta a carico dei cittadini che ne possono profittare: giacché tale concetto è la negazione di una delle supreme funzioni dello Stato.

Convenne con l'on. Pellegrini, che con l'aumento delle tasse non si riuscirà a sfollare le Università: molto più che per effetto della naturale concorrenza, l'articolo 2 apre una breccia benevola dalla quale può passare gran numero di studenti.

Che se la legge raggiungesse l'effetto di diminuire gli studenti, verrebbe meno lo scopo suo precipuo, che è quello di elevare la dignità degli Atenei.

Non approvò poi l'indeterminatezza del modo e della proporzione col quale si distribuiranno i nuovi proventi: ravvisandovi un fomite di favoritismi.

Censurò altresì costoso metodo legislativo di espedienti, perché dissimula i mali veri e le loro cagioni e impedisce di porvi efficace riparo.

Se si vogliono veramente, disse l'oratore, dirigere i giovani al commercio ed alle industrie, bisogna estendere l'istruzione relativa e creare un ambiente economico e sociale favorevole al suo svolgimento ed alla sua applicazione.

Senza di ciò il proletariato intellettuale aumenterà sempre più e sarà una minaccia sempre più paurosa per l'ordine sociale.

Il deputato socialista di Vicaria concluse augurandosi che la Camera vorrà respingere il progetto di legge che non risolve l'urgente questione dell'istruzione superiore.

Il discorso Ciccotti fu vivamente applaudito.

CONFERENZA COLAJANNI

Nell'ora in cui la questione meridionale suscita tanto fervore di polemiche nel mondo degli studiosi e tiene desta intorno a sé l'attenzione di quanti s'interessano all'avvenire delle nostre regioni, la Sezione Socialista di Napoli ha deliberato di promuovere una serie di conferenze sull'urgente questione.

La prima conferenza sarà tenuta domenica prossima, 15 febbraio alle ore 12, nella Sala Tarsia. Il conferenziere sarà

L'ON. PROF. NAPOLEONE COLAJANNI

Il sociologo illustre e profondo, che da gran tempo nel Parlamento, nei libri, nelle riviste va dedicando al problema meridionale le forze migliori del suo ingegno e del suo sapere. E non aggiungiamo altro. Poiché il semplice annunzio varrà a richiamare alla geniale raudanza la parte migliore della Napoli che pensa, studia e lavora.

I biglietti si ritirano presso l'Amministrazione del giornale « La Propaganda », e presso la Libreria socialista, Baglivo Uries, 45.

NUOVE RIVELAZIONI SU KRUPP

Leggiamo nel Secolo:

Si ha da Berlino che un deputato socialista di Monaco di Baviera, che occupa un posto assai eminente, alcuni dicono che sia lo stesso Volmar, pubblica un breve opuscolo contenente nuove rivelazioni sull'affare Krupp.

A quanto sembra Volmar possiede molti particolari che il pubblico non sospetta nemmeno. La nervosità che regna nelle alte sfere prussiane si spiegherebbe con questo fatto, che un parente della famiglia Hohenzollern sarebbe implicato nello scandalo. Naturalmente conviene accogliere tali voci con molta riserva.

Questa notizia confermerebbe un telegramma dell'Avanti! che dichiarava possibili nuove rivelazioni sul caso Krupp, essendovi intricato un principe di sangue imperiale.

Certo se la notizia fosse vera, molte cose si spiegherebbero. Si scoprirebbe finalmente la recondita ragione che mosse l'augusto Kaiser a muovere sì fieramente in armi contro i socialisti dell'Impero, rei di avere sollevati veli impudichi. Il fulvo sire non era semplicemente un grande amico del compianto Krupp, ma — pel tramite della sua parentela — gli era congiunto addirittura... con vincoli di sangue.

E' bene quindi che, prima di avventurare giudizi, gli imprudenti laudatori di Krupp lascino parlare tutti.

BRAVO IL SIGNOR LAMB!

Parè che l'assemblea antidivorzista di Domenica — quella tale assemblea che fu bugiarda nel telegramma al Presidente della Camera —, su proposta del dottor Guido del Latte, s'impegnò ad indire un pubblico contraddittorio con noi socialisti. Così apprendiamo da un telegramma, che ha tutta l'apparenza d'essere stato mandato per le poste, del signor Lamb al simpaticissimo Sole del Mezzogiorno del preclaro comm. Parlati.

Di questa risoluzione però il signor Lamb non è contento. « Un contraddittorio a Napoli? Si domanda stupefatto. Ma potrebbe finire a fischii ed a pugni... »

E, quasi raccomandando, il sig. Lamb prevede che nessun capo delle associazioni cattoliche si piglierà la responsabilità di disordini che certo non mancherebbero ».

Noi ci congratuliamo vivamente col signor Lamb. Egli mostra, con queste sue acute osservazioni, d'essere un cattolico comm' il faut, nemico d'ogni discussione; e perciò appunto l'abbiamo prescelto corrispondente al Sole della Mezzanotte. Un po' ostico, invece il del Latte! Egli, ingenuo, crede che nel suo partito sia lecito discutere.

E perciò che Lamb amorevolmente gli dà sulla voce. « Non s'avvede il del Latte che i socialisti questo vogliono? In quanto ai loro comizi c'è da trarne un'altra circostanza; cioè tengono comizi pubblici per farli riuscire affollati dimostrando di non poter fare assegnamento su un pubblico proprio.

E basta il fatto [altra volta da me citato di aver fatto distribuire per le vie della città 20 mila manifesti per avere cinquecento spettatori.]

Qui il signor Lamb non solamente è cattolico, ma bugiardo.

L'inaugurazione

dell'« Associazione Universitaria Socialista »

Giovedì sera, dinanzi ad una folla straordinariamente numerosa che gremiva l'ampio salone della Propaganda il carissimo compagno nostro Prof. Arnaldo Lucci, tenne il discorso inaugurale dell'Associazione Universitaria Socialista.

Il Lucci, salutato da fragorosi ed incessanti applausi, incominciò il suo discorso col dire che egli rifugge da tutto ciò che è pompa, sbandieramento, inaugurazioni ed altre consimili cerimonie, ma pure ha accettato con entusiasmo il cortese invito d'inaugurare la Associazione degli studenti universitari perché nel sorgere di essa egli vede un segno di rigenerazione, di scuotimento della nostra gioventù che forma l'esercito dei proletari del pensiero.

Rievoca, con parola vibrante di entusiasmo, lo studente di 20 anni fa e descrive l'ambiente studentesco di allora paragonandolo a quello di oggi giorno.

Ora non si vede, nessuno scatto di ribellione, ma si vedono le sterili e vane agitazioni deplorevolissime per ottenere un giorno di festa o una sessione straordinaria di esami. Vent'anni fa v'era un Ideale ed io ricordo lo scatto di ribellione degli studenti dell'Università contro quella Commissione che a nome dell'Università era andata ad ossequiare la regina, porgendo a lei la camelia bianca. Descrive a larghi tratti tutte le miserie di quei tempi, che pure, in fondo, dimostravano una cosa nell'animo dei giovani: l'esistenza di un Ideale politico!

Ora, però, non v'è niente — e questo è un male che bisogna combattere. Vent'anni fa la classe studentesca si poteva dividere in tre categorie:

1) la categoria dei figli del blason o del banchiere che non sa cos'è lavoro, che è pervenuto non a forza di meriti ma solamente brigando, ed era composta da quei giovani che la mattina andavano un'ora all'Università, si inchinavano a questo od a quel professore ed andavano via a passare il resto della giornata giocando, andando in carrozza, con le donne, al club. Veniva poi la 2. categoria: dei giovani, figli dei piccoli proprietari e di impiegati che, venendo dai paesi ove i genitori avevano ottenuta un'agiatazza sudando e faticando, avevano della vita un concetto roseo, facile.

Ultimi sono quelli che io chiamerò gli eroi dell'Università, i poveri studenti, che A. G. Costanzo ha descritti in una poesia che è tutto un poème di dolori e di miserie, quei giovani che si univano in gruppi ed abitavano nelle soffitte senza pavimento, con le mura gocciolanti. Questi studenti portavano nei comizi, nelle riunioni, nelle dimostrazioni la loro parola calma e riboccante di idealità.

Diamo uno sguardo ora al presente e vedremo che la prima categoria è rimasta, perché anche ora si va innanzi non per merito, ma, per intrighi — Anche restano figli della piccola borghesia, ma questi studenti han perduto per la lotta feroce della vita tutte le idealità e si sono avvizziti, son morti: — La piccola categoria, la categoria degli eroi, o travolta da questa marea di fango che sale ed annienta ogni lampo di energia e di ribellione.

Quali le cause di questo degradante annichilimento della gioventù nostra?

— L'ho già detto! la lotta per la vita: i reati e le vergogne non punite che essiccano il cuore; questa lotta degradante per conquistare un posto fanno sì che lo studente non partecipi più a nessun Ideale politico perché egli ben sa che dovendo divenire un giorno o magistrato, o professore o impiegato, non deve avere nessun appunto nel casellario del Carabiniere.

Ora: cosa dovete voi fare? — Dovete bandire la piccola politica: — l'Associazione deve esser per voi una casa d'ideali nella quale ritemperate lo spirito vostro.

Nei vostri paesi dovete spiegare tutte le vostre energie per l'Ideale che avete abbracciato. — Io ho visti giovani militare in città in partiti estremi e nei paesi li ho ritrovati malfattori, usurai, camorristi; mentre in città la loro voce risuonava nei comizi, nei paesi non facevano altro che giocare col prete o col sindaco e non pensavano a tutta la miseria che li circondava.

Ora i paesi debbono essere i vostri centri di azione nei paesi ove vi irradiate nei giorni di vacanze pur mantenendovi uniti col pensiero per mezzo della vostra Associazione. Voi, nei paesi, in nome della scienza reclamerete una nuova distribuzione della ricchezza e nello studio e nella propaganda dei vostri Ideali troverete la ragione d'essere della vita. Nei paesi lavorate per la gente che ha tenuto sempre giù la testa dinanzi al padrone, per la gente che soffre e che muore di fame.

Passa poi a tracciare splendidamente quale dev'essere la via che i giovani dovranno percorrere, anche quando avranno strappata quella carta che serve per sfilare nella vita; parla del medico, dell'ingegnere, dell'avvocato — che rappresenta la parte meno utile in Società — del magistrato, che deve dare al paese una legislazione che è ribellione costante ad un codice penale e che non deve interferire contro la donna che ruba poche legna per riscaldarsi.

Questa la vostra opera nei paesi che videro i vostri padri conquistare frusto a frusto l'agiatazza che vi mantiene a studiare.

Nelle Università fate che la Scienza cammini, chiedete nuovi insegnamenti e l'abolizione delle tasse.

E termina splendidamente — come splendido è stato tutto il discorso — esortando i giovani studenti a dare tutto quello che impararono nei lunghi giorni di scuola a quanti soffrono e confidano in un avvenire migliore, a dare ai reietti dalla sorte tutto il bagaglio dell'ingegno loro, della loro attività.

Il lungo discorso di Arnaldo Lucci interrotto spesso da applausi è coronato alla fine da un subbio di applausi lunghi, interminabili.